



## PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 92912679  
[www.santamariadegliangeliroma.it](http://www.santamariadegliangeliroma.it) E-mail: [basilica@basilicaangeli.it](mailto:basilica@basilicaangeli.it)

Anno IX - n.1

Bollettino Parrocchiale

Gennaio 2021

Carissimi parrocchiani,

*Il sentimento che prevale nelle nostre giornate Covid è la rassegnazione, perché il nostro tempo non è tempo di grandi analisi o di grandi pensieri. E tutti, più o meno, siamo al traino di opinionisti che sfornano cifre, colori, frammenti di una cronaca infinita e noiosa. I grandi racconti non entusiasmano più, non ci sono più eroi, le chiese tradizionali sono percepite fuori dalla realtà.*

*Non parliamo poi delle istituzioni politiche ed economiche incancrenite per la collusione, la corruzione ... al punto che la gente non ha più fiducia in esse; la crescita economica capitalista sembra storia del passato ma intanto continua a saccheggiare gli ecosistemi e a riempire la terra di rifiuti.*

*E' in questo ambiente che si muovono i nostri pensieri.*

*E' qui che dobbiamo inserire le voci dei nuovi profeti.*

*Non si può negare l'importanza della Religione o delle Religioni anche nel mondo attuale. Solo uno sguardo superficiale può concludere, osservando questo mondo, che la Religione non abbia più niente da dire all'uomo d'oggi. Quello che è certo è che noi siamo, in un momento storico di profondi ripensamenti dove il fatto religioso ha subito aggressioni di ogni tipo e genere: pensiamo alla nuova scienza la psicologia. Il senso di colpa non è più un fatto personale legato ai comportamenti, alla coscienza, ma una malattia da curare con terapie interminabili.*

*Pensiamo all'impoverimento dei rapporti umani: anonimato, estraneità, incontri superficiali e strumentali, emarginazione dei più deboli, conflittualità, delinquenza.*

*Tutto contrasta con quello che sembra essere il nostro ambito più profondo: essere amati e amare.*

*Abbiamo una acuta consapevolezza della nostra libertà. Ma la libertà non è forse sterile se non persegue obiettivi degni dell'uomo? Non si riduce a un vano agitarsi davanti alla morte? Per essere davvero liberi, non dobbiamo forse cercare la verità e il bene?*

*Nutriamo oggi un'alta considerazione per le scienze che ricercano e procurano un crescente dominio sui fenomeni naturali e sociali. Ma possono tali scienze indicare i fini a cui deve essere indirizzata la vita? E' ragionevole prestare attenzione solo a ciò che si può vedere e toccare, calcolare e controllare sperimentalmente? Non si lascia fuori così il nucleo centrale della propria e dell'altrui persona: la fiducia, l'amore, la bellezza, la bontà, la gioia, tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta? Proprio tutte queste cose, eredità preziose di una fede antica, che hanno creato eroi e santi, devono ritornare nel patrimonio del vissuto*

*della gente pena la materializzazione del vivere, la caduta degli ideali più nobili e la schiavitù del Covid.*

*Passare dalla sopraffazione e dal dominio al riconoscimento dell'altro, al dialogo; dall' "io contro te e al di sopra di te" all' "io con te", sia verso gli altri che nei confronti del mondo. Solo chi non conosce il valore della sua casa può permettersi di rovinarla. Solo chi non conosce il valore della Terra può permettersi di sprecare, sporcare, distruggere, renderla invivibile a tante specie.*

*Abbiamo fallito la 25° conferenza sul clima per gli interessi immediati. Consideriamo un buon segno l'aumento dei consumi senza renderci conto che consumiamo già più di quanto ci spetti. Godiamo della crescita della produzione senza chiederci che ne farà il mondo di quanto produciamo a ritmo così vertiginoso. Anche le parole della fede diventano vuote quando non le impastiamo di vita, di terra, di relazioni, di responsabilità verso l'oggi e il futuro della terra. Il Papa non cessa di dircelo.*

*Il mondo non cessa di impoverirsi di specie che a ritmo accelerato non sopravvivono ai nostri pesticidi e alle nostre monoculture. Non cessa di impoverirsi e di esplodere nella violenza quando si vogliono ridurre altre persone o popoli al pensiero o a una fede unici. Non spaventiamoci delle diversità, accogliamo, lasciamole essere, comportiamoci reciprocamente con dolcezza e rispetto.*

*Quanto ci è stato dato di comprendere del mistero della nostra vita, sta alla base di un atteggiamento di dialogo e del prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza solo così dice il Papa nel suo messaggio per la giornata della pace di quest'anno (il 1° gennaio la 54° da quando Papa Paolo VI la istituì nel lontano 1967) con "la cultura della cura come percorso di pace" riusciremo a debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro oggi spesso prevalente.*

*Come cristiani non cadiamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli (iniziando da chi ci sta più vicino), non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegnamoci ogni giorno concretamente per formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri.*

Buon Anno a tutti.

don Franco

# UNA ECONOMIA DELL'AMORE

L'amore è uno, ma gli amori sono molti. Lo sappiamo tutti, almeno sul piano dell'esperienza.

Amiamo molte persone e molte cose, siamo amati da molti, ma in modi diversi. Amiamo i genitori, i figli, le fidanzate e le mogli, fratelli e sorelle, maestre, nonni e cugini, poeti e artisti. E amiamo molto gli amici e le amiche. Moltissimo i fratelli, forse ancora di più le sorelle. L'amore umano d'altra parte non si limita agli esseri umani. Raggiunge gli animali, tocca la natura intera, sfiora Dio. Il mondo greco per dire amore aveva due parole principali: *eros* e *philia* che non esaurivano le sue molte forme, ma che offrivano un registro semantico più ricco del nostro per declinare questa parola fondamentale della vita.

Quel lessico era capace di distinguere il "ti voglio bene" detto alla donna amata dal "ti voglio bene" detto ad un amico, e allo stesso tempo riconoscere che il secondo non era né inferiore né meno vero del primo.

Il Cristianesimo, poi, ha aggiunto una terza parola greca per dire un'altra tonalità dello stesso amore, già presente nella Bibbia ebraica (nella traduzione greca dei Settanta) e, soprattutto, già presente nella vita. Questa terza, stupenda, parola è *agape*, l'amore che sa amare chi non è desiderabile e il non amico, un amore che sembra poter fare a meno anche della reciprocità. Tre dimensioni dell'amore che, spesso, si trovano insieme nei rapporti veri e importanti.

Certamente nell'amicizia, dove la *philia* non è mai sola, perché è lei la prima ad avere bisogno di amici. E' accompagnata dal desiderio – passione per l'amico (*eros*) ed è irrorata dall'*agape* perché le consente di poter durare per sempre, di farci risorgere dalle nostre fragilità e fallimenti. Un'amicizia che è solo *philia* non è a abbastanza calda e forte per non lasciarci soli sulle nostre strade impervie.

Al tempo stesso è la *philia* che lega l'*eros* e l'*agape* tra di loro e li affratella, anche Gesù ha avuto bisogno del registro della *philia* per dirci il suo amore.

In quelle pochissime amicizie che ci accompagnano per lunghi tratti di vita, a volte fino alla fine, la *philia* racchiude in sé anche i colori e i sapori dell'*eros* e dell'*agape*. Sono quegli amici che perdoniamo e che ci perdonano settanta volte sette, quelli che quando non tornano sono attesi e desiderati come uno sposo o un figlio. Quelli che abbracciamo, bacciamo come e diversamente da altri abbracci e baci, quelli con i quali mischiamo molte volte le lacrime fino a fonderle nella stessa goccia salata. Pochi dolori sono poi più grandi di quello per la morte di un amico: in quel giorno, un pezzo di cuore smette di battere (vedi il dolore di Davide nella Bibbia per la morte del suo amico Gionata). La Bibbia usa la stessa parola *ahavah*, per descrivere l'amore tra padre e figlio, l'amore erotico e l'amore sensuale tra un giovane e una giovane, e anche l'amore tra due amici.

L'economia si è costruita unicamente sul registro dell'*eros*, cioè su una forma di amore senza gratuità. Ha tentato qualche esperimento di *philia*, soprattutto nel grande movimento cooperativo.

Non ha conosciuto, se non in quantità omeopatiche e a livello quasi esclusivamente individuale, l'economia dell'*agape*. Tornare o meglio andare verso l'economia di Papa Francesco ma si tratta della stessa economia che visse l'altro grande Francesco quello d'Assisi nella sua avventura cristiana nel Medioevo, significa prendere sul serio l'*agape* anche in economia. La sua fraternità non è quella del sangue, ma l'incontro di due o più *agape*. Una economia agapica e francescana non l'avremo mai se prima non la desideriamo, se non iniziamo almeno a sognarla. Una economia diversa quella agapica, che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. L'obiettivo ultimo è recuperare la tradizione del pensiero dell'economia civile che nasce nel periodo dell'illuminismo.

La prima cattedra universitaria di economia, quella creata a Napoli nel 1753 dall'abate Antonio Genovesi. Recuperare quello spirito francescano per un'economia dal volto umano. E' un percorso avviato da Benedetto XVI con l'enciclica *Caritas in veritate* del 2009 e che Papa Francesco ha allargato e portato avanti con le encicliche *Laudato si* e la *Fratelli tutti*.

La pandemia sta mettendo a nudo il sistema economico attuale. Siamo di fronte a un sistema chiamato a rigenerarsi attraverso quel cammino che San Francesco con i suoi figli e il Papa hanno indicato alla società di ieri e di oggi chiamati come siamo a ripensare le prospettive che sogniamo.

# CRISTIANESIMO e GIUDAISMO

Il cristianesimo, nato in seno al giudaismo e con esso entrato sin da subito in polemica, deve in qualche modo precisare, sin dai primi secoli, la sua posizione nei confronti della religione giudaica. Con l'avvento del cristianesimo la legge mosaica perde il valore salvifico che le attribuiva la religione ebraica: la salvezza non proviene dalle opere della Legge ma dalla fede in Gesù morto e risorto (Gal. 2,16; Rom.3,28). Così per tutto il II secolo la storia della Chiesa appare dominata dal problema del giudaismo e della Scrittura. Da un lato, tra i primi cristiani di origine giudaica, permaneva la tendenza a conservare le tradizioni e le istituzioni del giudaismo in un'interpretazione ancora alla lettera dell'Antico Testamento, dall'altro lato, si affacciava la tentazione di rinunciare interamente al giudaismo e alla sua Scrittura.

I testi anti giudaici, come la lettera di Barnaba e le posizioni di Marcione, insistevano in questa direzione.

Marcione, ad esempio, vede un contrasto insanabile tra la legge di Mosè che esige giustizia e il Vangelo di Gesù che proclama la grazia e la misericordia. Ancora più evidente è il contrasto tra il Dio creduto e professato dagli ebrei, creatore e giusto e il Dio proclamato da Gesù, redentore e misericordioso.

Naturalmente accantonare l'Antico Testamento non è secondo il piano di Dio la cui parola è parola di salvezza e valida quindi anche per noi cristiani. La predicazione di Gesù e la sua stessa vita sono troppo chiaramente radicate nella religione giudaica perché un cristiano possa tranquillamente rinunciarvi.

Al Nuovo serve il Vecchio Testamento, serve, in qualche modo, il Nuovo.

Tuttavia il problema, all'epoca, non era tanto quello di abbandonare la tradizione giudaica e rinunciare alla Scrittura quanto piuttosto quello di continuare il lavoro iniziato dagli Apostoli, che consistette nel "ricordare e quindi riconsiderare la vita di Gesù alla luce della Scrittura" per "ricordare e quindi reinterpretare la Scrittura alla luce di Gesù". Comprendiamo così i dilemmi e le questioni a volte insanabili nel rapporto tra Scrittura, Giudaismo e Cristianesimo e quanto fosse arduo a volte riconoscersi in uno scritto piuttosto che in un altro.

Testimone privilegiato dell'atteggiamento di stretto legame tra Nuovo e Antico Testamento è Giustino un laico cristiano di Flavia Neapolis (oggi Nablus) apologeta del cristianesimo del II secolo che nel suo *Dialogo con Trifone* offre una valutazione del Giudaismo e della Scrittura che sarebbe rimasto, in qualche modo, esempio fondante per gli autori successivi.

Il Dio di Gesù Cristo e quindi dei cristiani non è altro che il Dio creatore dell'Antico Testamento.

Si riconosce così un valore alla Scrittura giudaica precisando, tuttavia, la provvisorietà di tale valore. Tutto l'Antico Testamento è una grande profezia del Cristo, che ha fatto il suo tempo e non vincola più i cristiani in fatto di legge mosaica. Non è da sottovalutare, tra l'altro, il ruolo di Gesù in relazione a prima della sua venuta: un ruolo di compimento effettivo di ciò che risultava incompleto. Tra l'altro orizzonte mentale di Gesù si iscrive nel giudaismo del suo tempo, di cui Egli cerca un rinnovamento interno.

Gesù appartiene alla storia ebraica ma è, allo stesso tempo, ragione sufficiente per spiegare lo sviluppo di un'altra storia, quella cristiana. Ma non per questo in contrasto con il passato giudaico semmai con esso conciliante. Alla luce di tutto questo il popolo ebraico e le Sacre Scritture occupano infatti nella Bibbia cristiana un posto di estrema importanza: senza l'Antico Testamento, il Nuovo Testamento sarebbe un libro indecifrabile, una pianta privata delle sue radici e destinata a seccarsi.

Abbiamo tralasciato, parlando di ebraismo e cristianesimo, altre ragioni di contrasto (come l'accusa di deicidio e di mancato riconoscimento di Gesù quale Messia, retorica ricorrente tanto nei primi secoli di diffusione del Cristianesimo quanto nei secoli successivi) tra giudei e cristiani, sembrando più opportuno sottolineare quegli elementi di continuità e simbiosi che uniscono le due parti della Bibbia cristiana: nell'antico quanto nel Nuovo Testamento è lo stesso Dio che entra in relazione con gli uomini e li invita a vivere in comunione con Lui: "Dio unico e fonte di unità, Dio creatore e d'altra parte salvatore e liberatore".

# NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI GENNAIO 2021

Orario apertura chiesa	ore 10 – 13 e ore 16 - 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 12,30 e 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo la domenica per la comunità latino americana di Roma)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

**Venerdì 8 Gennaio:** 2° Venerdì del mese in mattinata comunione agli ammalati.

**Martedì 12 Gennaio ore 18,30:** nella Sala Pio IV Catechesi per tutti con interrogativi sulla lettura individuale della Bibbia del mese di dicembre e introduzione alla lettura del Vangelo di Marco.

Lettura del 1° e 2° capitolo del Vangelo di Marco.

**Venerdì 15 Gennaio ore 20,00:** in Auditorium per la giornata della memoria della Shoah film: “UN SACCHETTO DI BIGLIE”.

Dal **18 al 25 Gennaio:** settimana di preghiera per l'unità dei cristiani tema biblico: “*Rimanete nel mio amore: produrrà molto frutto*” (Gv. 15, 5-9).

**Venerdì 29 Gennaio ore 20,00:** per incontri in Basilica riflessione sul tema della giornata della pace 2021 “La cultura della cura come percorso di pace”. Alla fine come di consueto agape fraterna.

## CINEFORUM IN PARROCCHIA in Auditorium

**VENERDI' 15 gennaio alle ore 20,00** proiezione del film: “UN SACCHETTO DI BIGLIE” (2018), il film sulla shoah da non perdere. Dal best seller di Joseph Joffo, CHRISTIAN DUGUAY ha tratto un film avvincente e commovente. Narra la storia vera della famiglia ebrea Joffo, che vive a Parigi mentre avanza l'occupazione nazista. Genitori e figli saranno costretti a dividersi e in particolare i due ragazzi piccoli, Joseph e Maurice dovranno affrontare mille peripezie per salvarsi, rischiando più volte la vita. Un inno alla volontà di vivere, alla fantasia, ai legami familiari, più forti di ogni orrore. Alla fine agape fraterna come di consueto.

## TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

## TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 12,30 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

## L'AMBULATORIO MEDICO

Parrocchiale ha riaperto giovedì 24 settembre con le visite mediche per i poveri nella sala Lo Duca e continuerà tutto l'anno il primo e il terzo giovedì del mese dalle ore 10 alle ore 12,30.

## SABATO 9 GENNAIO

**Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica**, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie. PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA scrivendo a: [visitesantamariadegliangeliroma@gmail.com](mailto:visitesantamariadegliangeliroma@gmail.com)

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).